

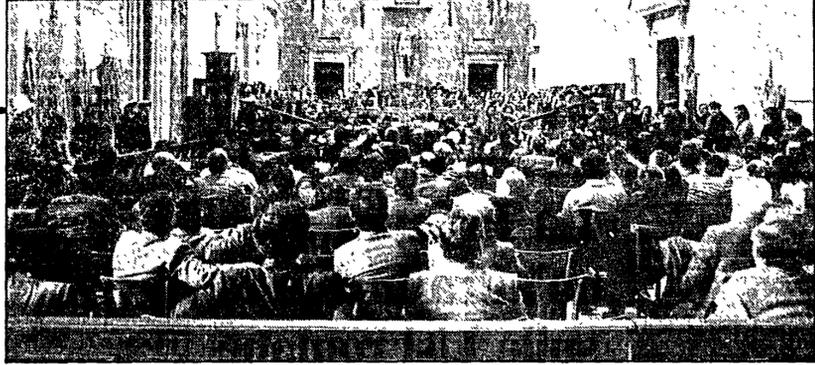
Un'altra giornata di ostruzionismo nella discussione sul bilancio

# Più ostinato il boicottaggio dc Salteranno 5 progetti per Roma Colpite decine di categorie, l'aula si riempie di proteste

La Dc dichiara di voler arrivare «fino all'ultimo minuto utile» e scopre un alleato nel Msi - Dura denuncia della giunta e di tutti i partiti della maggioranza - Rischiano di saltare anche le manifestazioni in onore della Regina d'Olanda previste per domani

Il bilancio sarà forse approvato dal consiglio comunale, ma soltanto nell'ultimo minuto utile prima dello scioglimento, mercoledì sera. Questa è, almeno, l'intenzione del gruppo democristiano ribadita ieri dal commissario della Dc romana Signorello. L'obiettivo, quindi, è chiaro: impedire la discussione su tutti gli altri problemi di vitale importanza per la città, che attendono soltanto di essere definiti dal voto dopo un lungo studio nelle commissioni consiliari. Ma questa assidua manovra ostruzionistica, potrebbe avere esiti ancora più gravi per la minaccia del Msi (fino a ieri insensibile ai richiami ostruzionistici) di impedire anche mercoledì sera il voto finale.

**La gente:  
«Ecco  
cosa ci  
stanno  
togliendo»**



Insomma, un vero, incredibile «muro di schieramento» che rischia di far saltare, tra l'altro, anche le manifestazioni che il Ministero degli esteri e la Presidenza della Repubblica avevano programmato di offrire alla regina d'Olanda, in visita a Roma domani, proprio nei locali del Campidoglio. Prosegue, così, la non più solitaria lotta della Dc contro la città. Ma il sostegno dell'«alleato» missino toglie poco — anzi, sottrae — all'isolamento di questa manovra ostruzionistica. Significativo il «no comment» del capogruppo dell'altro partito di opposizione, il Pli. E ancor più eloquenti le proteste giunte fin dentro l'aula consiliare, da parte delle svariate categorie di cittadini che vedono svanire all'improvviso e senza motivo una soluzione ai loro problemi attesa, a volte, per anni.

Il primo segno della protesta è quel mare giallo di taxi, con sopra la bandiera rossa dei sindacati, che staziona dalle prime ore della mattinata sotto il colle capitolino. Su un grande cartello c'è scritto: «Contro l'ostruzionismo dc, per Roma, per il lavoro». E la parola d'ordine che alle 17,30 in punto unisce, nella sala di Giulio Cesare, dove ormai da sei giorni il consiglio comunale è riunito, i tassisti agli autotrotransvieri, le operatrici degli asili nido ai soci delle cooperative edilizie, i lavoratori della nettezza urbana a quelli delle maggiori fabbriche della capitale. La Roma che lavora ha invaso l'aula del consiglio per protestare contro l'assurdo ed irresponsabile atteggiamento della Dc.

Rischiano infatti di saltare 3400 nuovi alloggi, se la delibera sul piano di edilizia economica e popolare non verrà approvata, 350 miliardi di investimenti, l'occupazione di tremila persone per tre anni. 2400 alloggi erano stati localizzati dalla giunta alla Cecchignola, altri mille dovevano essere localizzati con una nuova delibera nelle zone di Capannelle, Casale Coletto, Acilia e alla Pisana.

Restano inutilizzati perché manca chi dirige. Tra le delibere che la Dc sta cercando di far saltare c'è anche quella che stabilisce il nuovo regolamento degli asili nido. «Questo regolamento — dice un'operatrice di uno dei 146 nidi di Roma — per la prima volta afferma la funzione educativa dell'asilo. Stabilisce figure professionali precise e pone fine al caos degli orari: ogni nido ne ha uno diverso e molti sono i disegni per gli utenti, ma la Dc non vuole tutto questo». Così come non vuole la tanto attesa ristrutturazione della linea B della metropolitana. «Le strutture — dice un autotrotransviere — sono vecchie, fatiscenti e inadeguate ad accogliere ogni giorno quel mare di gente che deve recarsi in città con il metrò». E pensare che se la delibera sulla linea B del metrò passasse oltre duemila lavoratori troverebbero occupazione per cinque anni.

Paola Sacchi

## E l'alfiere di De Mita conferma: «Si voterà solo all'ultimo minuto»

Una conferenza stampa di Nicola Signorello - «Se tutti i provvedimenti fossero approvati sarebbe una sciagura» - «Ci impegnamo a far passare soltanto il bilancio pochi attimi prima dello scioglimento del Consiglio»

«Se tutti i provvedimenti che sono stati proposti in Consiglio comunale fossero approvati sarebbe una vera e propria sciagura». L'esordio del senatore Nicola Signorello, nella conferenza stampa convocata ieri mattina nella sede di piazza Nicosia, non lascia adito a dubbi e ripensamenti. Signorello è stato «scalato» a Roma da De Mita in persona per guidare la Dc all'assalto del Campidoglio, così quel che costi, e cerco non si smentisce.

Roma è consapevole dell'importanza di un tema come il bilancio. Bisogna, quindi, dedicargli tutto il tempo necessario nel dibattito e lo stiamo facendo. Ma con i tempi che avete imposto al dibattito si rischia di non riuscire nemmeno ad arrivare al voto.



«Lo ribadisco: una città non può stare senza bilancio. Al voto si arriverà di sicuro alla fine del tempo utile, mercoledì sera. È un impegno responsabile verso tutti i romani. Strano parlare di «tutto il tempo utile» e poi già prevedere il minuto in cui si arriverà al voto».

«Ci sono su questo, come su altri punti, ancora aspetti oscuri e ritardi sono dovuti a scontri interni alla maggioranza. Comunque non è solo questo il problema. C'è una legalità da far rispettare e noi ci stiamo riuscendo mostrando il comportamento violento e prevaricatore della giunta e del sindaco in particolare. Lo ripeto: faremo la nostra lotta fino in fondo... ma solo sul bilancio. Degli altri problemi nemmeno se ne parla».

a. me.

## Se cento ore vi sembrano poche...

Mentre il giornale sta chiudendo in tipografia, a tarda sera, proseguono ininterrotti i lavori del Consiglio comunale. Si procede ad oltranza, ormai da mercoledì scorso (domenica si è finito all'una di notte), ascoltando prevalentemente i vaniloqui dei consiglieri democristiani che illustrano i loro 108 emendamenti al bilancio. Ogni minuto è prezioso. Visti stralotti, soprattutto sui banchi della maggioranza. Ed è dal suo scranno di assessore, con il sottofono rotondo dell'ennesimo emendamento dc in via di «illustrazione», che Renato Nicolini ci ha dettato questa breve riflessione.

«Questo ostruzionismo nasconde un disegno politico ben preciso — ha commentato l'assessore Pala — il tentativo di aprire uno scontro frontale tra i due maggiori partiti, in vista delle elezioni, del quale facciano le spese le forze intermedie. E chiaramente un ordine che viene dalle «alte sfere» della Dc e che denunciano l'ingenuità del Pli — sottolineando l'impiego del Pci per rifiutare questa logica di bipolarismo. L'ha implicitamente ribadito il sindaco Vetere continuando a lanciare appelli, dal banco della presidenza, ad una discussione costruttiva nell'interesse della città. Ci sono atti — ha detto il sindaco — non solo lungamente discussi, ma anche sottoscritti congiuntamente da Comune, Stato e Regione, per opere da realizzare insieme come il piano mirato sui trasporti. Com'è possibile parlare di improvvisazione? Quelli a cui stiamo assistendo in questi giorni — prosegue Vetere — sono atteggiamenti mai visti nelle aule consiliari di un'amministrazione pubblica. È un fatto di tutto per suggerire il buon senso — conclude — ma la Dc ha detto di no persino ad una proposta conciliante del capogruppo liberale. A questo punto, si assume le responsabilità dei suoi atti di fronte ai cittadini. Lo stesso hanno detto i rappresentanti di tutti i gruppi della maggioranza, intervenendo nel pomeriggio: una condanna senza attenuanti. I lavori del consiglio, ovviamente, proseguono ad oltranza.

«Pochi sanno che la prima volta ho usato la parola «effimero» è stato per l'Unità. La televisione mandava in onda «Roma» di Fellini (era il 24 dicembre 1976) e l'Unità aveva qualche riflessione al pressoché neo

«eletto assessore alla Cultura... Il contrasto che il film di Fellini mi suggeriva era tra la retorica di una Roma «eterna» e la realtà di una città in cui, forse ancor più che nelle altre, le mode (e non solo quelle) si consumano rapidamente. Una Roma «effimera», dunque. Ma quel concetto per me presupponeva anche il rispetto del tempo e della propria vita, ogni giorno in qualche modo è unico, non ha davanti a sé la rassicurante serie di giorni che conduce all'eternità. Per i democristiani, a

giudicare dal loro ostruzionismo, al contrario Roma è «eterna», e dell'eternità ha la caratteristica principale, la ripetizione. A che servono fantasia, originalità, riforme, acque e luce alle borgate, case, in una città «caput mundi», che è sempre esistita e sempre esisterà, che è stata fondata da sette re su sette colli, ed ha resistito perfino ai sette sindaci democristiani? Così i loro discorsi ricalcano spavalidamente lo stesso schema. Si trasformano anzi in «non discorsi», senza andare oltre l'esordio obbliga-

Renato Nicolini

**Referendum  
sul  
traffico:  
per la Dc è  
un inganno**

Angelo Melone

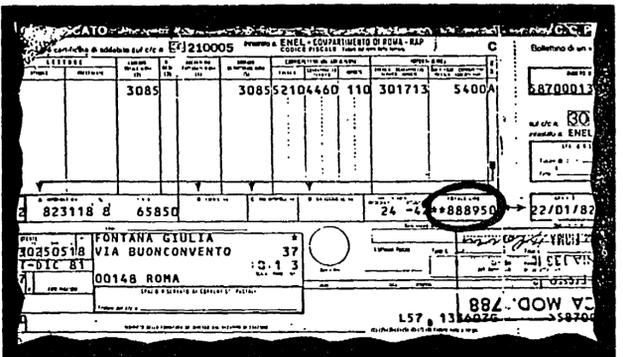
La Dc spara a zero sul Campidoglio e a farne le spese c'è anche il «referendum» sul traffico, indetto per il 12 e 13 maggio prossimi. «È un inganno» oltre che uno strumento inadeguato, ha dichiarato senza mezzi termini il senatore Signorello durante una conferenza stampa. Contro la consultazione democratica sul traffico il gruppo consiliare scudocrociato ha presentato un ricorso al comitato regionale di controllo e alcuni parlamentari dc hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni per chiedere un «risolutivo intervento» contro questa decisione del Comune di Roma.

Le accuse particolari che i democristiani muovono alla consultazione sul traffico sono tre. Intanto, secondo la Dc il meccanismo della raccolta e della elaborazione delle risposte sfugge a ogni forma di controllo, poi è sgradita la formulazione delle domande che non consentirebbero risposte esaurienti. Infine le schede verranno raccolte in prossimità dei seggi elettorali (potranno essere anche spedite o consegnate in Circostrazione); lo scudocrociato teme che questo significhi propaganda a favore dei partiti. Un'altra considerazione strumentale della Dc è che la delibera, con la quale si è fissata la consultazione sul traffico, sarebbe viziata dalle carenze di copertura della spesa e per «sviamento» di potere, essendo ormai sciolto il consiglio comunale. Come si vede una serie di obiezioni inconsistenti che si traducono in pura propaganda elettoraleistica.

**Il Film-  
studio  
è salvo:  
tra breve  
riaprirà**

Il Filmstudio è salvo. Il primo cinema d'essai della Capitale diciotto anni di attività alle spalle, è riaperto tra breve i battenti con la sua sempre interessante programmazione. A scongiurare il pericolo della chiusura per sfratto è arrivato il voto positivo, ed unanime, ad una legge regionale con cui la Pisana si impegna ad acquistare il filmclub — spesa prevista tra i 300 e i 350 milioni — per darlo poi in gestione, per novantasei anni, a coloro che hanno fino ad un mese fa — quando arrivarono i sigilli — lavorato nel cinema di Trastevere. Nelle scorse settimane c'era stata una proposta comunista per risolvere positivamente la vertenza, per frenare così quel degrado culturale da tempo il Pci romano va denunciando. La proposta comunista aveva trovato accordo anche tra i partiti della maggioranza, Psi e Dc in testa. Quindi è stato semplice arrivare al voto di ieri in

Consiglio. Sulla soluzione della vicenda un comitato è stato messo dall'associazione Filmstudio che sottolinea come il primo acquisto della Regione riguarderà proprio i locali di via degli Orti d'Aliberti. Come si ricorderà il 5 marzo scorso l'ufficiale giudiziario, assistito dagli agenti di polizia, si presentò nei locali di Trastevere, notificando lo sfratto. In quei giorni era in corso la rassegna «Precursori, geni, maestri e mattatori del cinema comico», promossa dalla Provincia. La notizia suscitò un'ondata di proteste perché era la conferma dell'attacco concentrico che da tempo si muove alle istituzioni culturali — grandi e piccole — della città. Ma il tentativo di sfrattare il Filmstudio era già stato portato avanti nel 1982, ma per le pressioni dell'opinione pubblica, la proprietà era stata costretta a concedere deroga. Ora dovrà vendere.



## Oggi dal giudice il presidente Corbellini «Consumi presunti» Sono 15 i dossier che accusano l'Enel Storia della pensionata Fontana, 250mila al mese, 888mila di luce

Dopo i primi colloqui «informali» del sostituto procuratore Armati con i responsabili degli enti che forniscono servizi pubblici (acqua, luce, gas) il magistrato ha convocato per questa mattina ufficialmente il presidente dell'Enel, Francesco Corbellini. L'ente nazionale per l'energia elettrica è risultato, infatti, l'unico ad utilizzare sistematicamente i famigerati «accanti sul consumo», o «consumi presunti», una sorta di «gabella anticipata» per gli utenti che non hanno avuto il piacere di ricevere la visita dei controllori.

Il caso era stato sollevato più volte ed almeno quindici procedimenti giudiziari, tra inchieste ed esposti, giacevano nei vari uffici della Procura romana. In questi giorni i 15 dossier sono stati inviati al dottor Armati e quasi tutti si riferiscono ai meccanismi di conteggio delle bollette Enel. Le ipotesi di reato sono varie, ma senza entrare nel merito dell'inchiesta giudiziaria basta ricordare i contenuti degli esposti più significativi, che parlano di «illegitimità» delle fatturazioni a conguaglio, cioè di quelle bollette calcolate dopo mesi di mancata lettura del contatore.



Si tratta di fatture spesso salatissime, ma altrettanto spesso addirittura «a credito». Ed in quest'ultimo caso è chiaro che l'Enel ha chiesto un anticipo più alto del consumo reale, incassando così milioni e milioni non dovuti, con annessi interessi. Negli esposti vengono citati anche singolari episodi di «appropriazione indebita», con l'applicazione di aumenti tariffari addirittura prima dell'entrata in vigore dei nuovi prezzi Cip.

## Finalmente scoppia la primavera: venticinque ustionati dal sole!

Solo otto giorni fa Roma era vestita di bianco e offriva agli stupiti turisti un'alta nevicata fuori stagione. Ieri invece un sole caldo, una luce seccante e un cielo azzurro e limpido hanno rassicurato tutti: la primavera è proprio scoppiata. Marzo si sa, è un po' pazzesco, cambia spesso umore, ma ancora non ci aveva abituati a sbalzi così repentini, dal pieno inverno alla bella stagione. Ed era ora, tant'è vero che abbandonati subito cappotti, sciarpe e ombrel-

li, romani e turisti si sono precipitati sui prati nei parchi e nelle piazze a farsi baciare dai raggi del sole. Qualcuno si è però fidato troppo e — incredibile a dirsi — si è ustionato il volto. Al San Eugenio, ospedale specializzato, in 24 ore fra domenica e lunedì si sono presentate ben 25 persone con lo stesso sintomo: una bella scottatura. Con il sole anche la scalinata di piazza di Spagna è tornata a «vivere» e in molti hanno scelto i suoi famosi gradini per la prima tintarella, come mostra la foto.

Nelle scorse settimane c'era stata una proposta comunista per risolvere positivamente la vertenza, per frenare così quel degrado culturale da tempo il Pci romano va denunciando. La proposta comunista aveva trovato accordo anche tra i partiti della maggioranza, Psi e Dc in testa. Quindi è stato semplice arrivare al voto di ieri in